

A.M.C.I.

Associazione Medici Cattolici Italiani

Sezione di Milano

COMUNICATO STAMPA

SULLA NOMINA DEI DIRETTORI GENERALI DELLA SANITA' LOMBARDA

(alcune considerazioni della Sezione di Milano dell'Associazione Medici Cattolici Italiani)

L'allarme circa il metodo di scelta dei nuovi direttori generali della sanità lombarda per i prossimi tre anni, sta suscitando polemiche per il persistere di difetti strutturali legati al vecchio sistema di lottizzazione politica. A questo proposito la sezione ambrosiana dell'Associazione Medici Cattolici Italiani ripropone le considerazioni già espresse in un recente documento sul tema "A proposito del sistema sanitario della Regione Lombardia" che così recitava:

-“ l'attuale organizzazione del sistema sanitario della Regione Lombardia è stata originariamente motivata dall'intenzione di rimediare ad alcuni gravi difetti tipici della gestione pubblica delle istituzioni sanitarie, sostanzialmente riducibili all'*inefficienza* di tali istituzioni, ossia all'esorbitante spreco di risorse non solo materiali, ma anche di personale che le caratterizza;

- causa non secondaria dell'inefficienza del sistema sanitario pubblico è stata la sua gestione "politica", nel senso deteriore del termine, per cui la selezione del personale – specialmente quello con compiti di responsabilità amministrativa – è stata sempre attuata secondo criteri riconducibili non tanto alla *competenza* professionale, quanto alla *appartenenza* partitica e al peso dei "voti" acquisiti nelle elezioni regionali.

Per rimediare a tali difetti sono stati attivati dai responsabili della sanità lombarda principali rimedi come le modalità di finanziamento delle istituzioni sanitarie pubbliche da parte dell'amministrazione regionale e l'accreditamento di istituzioni private, così da lasciare ai cittadini la facoltà di scegliere liberamente, ossia senza aggravio di spesa a proprio carico, tra il servizio "pubblico" e quello "privato". Mentre il primo rimedio intende essere uno stimolo *interno* all'efficienza delle istituzioni pubbliche, al fine di incrementarne la produttività, il secondo si propone di far leva su uno stimolo *esterno*, istituendo un regime di concorrenza tra le istituzioni sanitarie pubbliche e private. Una concorrenza però avrebbe dovuto basarsi anche sulla scelta del personale medico e amministrativo in base alla meritocrazia e alla professionalità, criteri attuati nelle strutture private che pertanto sono cresciute con maggiore rapidità rispetto al pubblico".

Questa metodologia di scelta secondo criteri partitici e in base al "peso" dei voti acquisiti, sembra, a giudicare dalle dichiarazioni riportate dalla stampa, ancora vincente. Peccato perché le nuove nomine per i posti più ambiti ai vertici di ospedali e Asl dovrebbero essere l'occasione per cambiare e ridare il primato alla *competenza* per quanto concerne la selezione del personale medico e amministrativo *e non l'espressione del potere politico, di fazioni partitiche o gruppi di interesse. La logica mercantile anche nella suddivisione delle poltrone nelle strutture sanitarie è incompatibile anche con i principi dell'etica professionale medica..*

Un autorevole stimolo al cambio di mentalità proviene anche dal magistero ecclesiale, in particolare dalla recente enciclica *Caritas in Veritate* di papa Benedetto XVI. **I due principi etici complementari – di sussidiarietà e di solidarietà – riproposti dall'enciclica esigono, anche nella scelta del personale ospedaliero, di affrontare i cambiamenti prescritti dalla legge regionale con il solo obiettivo di realizzare il bene comune, lontano dalla visione utilitaristica dei gruppi di potere.**

Edoardo Caprino

Resp. ufficio stampa AMCI Milano

Tel. 3395933457

Email edoardocaprino@yahoo.fr